Anno II. Giovedì 31 gennajo 1867 Num. 26

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

IL TABACCO

COME RENDITA DELLO STATO

Lo Stato italiano ha bisogno adesso di tutti i cespiti delle sue rendite. Le imposte si possono riformare, perchè rendano di più, costino e disturbino meno i contribuenti, ma non si possono togliere. Meno di qualunque altra consiglierei a togliere quella dei tabacchi, perchè colpisce un oggetto di lusso.

Però ognuno vede, che anche l'imposta del tabacco si può modificare, e modificare si dovrebbe, se si trovasse un modo di farla fruttare una rendita molto maggiore di adesso, con più soddisfazione e con minore disturbo dei consumatori. Ora, a nostro credere, questo modo c'è.

Lo Stato ora compera tabacco e lo prepara per il consumo. Esso lo compera male e caro, e lo fabbrica pure male e caro. Lo compera al di fuori, togliendo il vantaggio d'una produzione interna, la quale in molti luoghi potrebbe riuscire, e danneggia così il paese nei suoi interessi. L'Italia forse potrebbe produrre abbastanza per il proprio consumo ed anche per esportare. Ma se non producesse anche nulla dovrebbero i consumatori essere posti in grado di consumare quei tabacchi che sono di loro piacimento e nella forma che essi vogliono.

Ciò si potrebbe combinare con due mezzi, i quali assicurassero allo Stato una rendita pari all'attuale, e forse maggiore, senza impedire nè la produzione italiana, nè la libera fabbricazione, nè l'introduzione del genere che piace al consumatore.

I due mezzi sarebbero:

1. di tassare uniformemente la produzione nazionale del tabacco lasciando libera la coltivazione in tutte le parti dello Stato.

2. di tassare corrispondentemente la introduzione dei tabacchi nello Stato.

Le dogane e le spese relative, ci sono per tutti gli altri generi d'introduzione, e per i tabacchi medesimi. La tassa d'introduzione sia la più conveniente per dare un certo prodotto, e si lasci quindi che ognuno importi quello ch'ei vuole. È questo il sistema dell'Inghilterra, la quale importa tutto il tabacco per il suo consumo, e tratta questo genere alla pari del the, del caffè, dello zucchero e degli altri prodotti cui essa non produce. Giacchè noi dobbiamo avere le dogane, lasciamo la cura ad altri di comperarsi il tabacco, di fabbricarlo e di venderlo. Riduciamo insomma al minimo possibile le spese della finanza, sicuri che tutti i consumatori si troveranno meglio assai a fare da sè.

Ma noi vogliamo che sia possibile il produrre i tabacchi anche all'interno. Dobbiamo lasciarli produrre a tutti senza determinare nè il luogo, nè la misura, nè la quantità del tabacco. Questo è affare dei coltivatori e dei consumatori, i quali sapranno fare meglio degli agenti dello Stato. Per colpire il tabacco coltivato all'interno di una tassa equa, il modo migliore è di concedere la coltivazione in ogni luogo ed a tutti, tassando la superficie coltivata a tabacco, e stabilendo per unità di misura l'ettaro. Chi coltiva una frazione di ettaro paghi come un ettaro. Ogni coltivazione sia vincolata alla denunzia della località e della misura, ed alla antecipazione della tassa unitaria. Così coltiveranno tabacco soltanto nelle regioni e nella misura che si combinerà col tornaconto. Laddove il tabacco non vien bene e non è buono, si cesserà dal coltivarlo, e si coltiverà invece laddove la produzione è proficua. Gli abili avranno il vantaggio sugli inabili, e saranno compensati della loro industria.

Così sarà introdotta una nuova pianta nell'industria agraria e nell'avvicendamento. Di più, essendo il tabacco una di quelle piante che domandano una coltura perfezionata, essa avrà per effetto di perfezionare le altre coltivazioni del paese, e quindi tutti i sistemi agrarii.

Se il finanziere, l'economista, il commerciante e l'agricoltore si vorranno mettere d'accordo a sciogliere una tale questione, non dubitiamo che la scioglieranno di questa maniera.

Supponiamo che la metà del tabacco che si consuma in Italia si producesse di questa maniera, noi avremmo introdotto nel nostro paese una coltivazione assai proficua. E' indubitato, che laddove il terreno ed il clima si prestano, nelle valli molto popolate e ricche di terriccio, sarebbe un grande vantaggio questa coltivazione. Che se non tornasse conto il coltivare il tabacco, resterebbe sempre l'introduzione dal di fuori. Si perfezionerebbe allora anche le sorveglianza dei confini, e con questo si avvantaggerebbero tutti gli altri prodotti delle dogane.

Non è difficile, a chi ha tutti gli elementi, fare il suo calcolo su questo punto; e speriamo che gli uomini dell'amministrazione lo vogliano fare. La base del calcolo è chiara e sicura, e merita la spesa che si faccia la prova.

P. V.

(V) Molti hanno detto, e non senza ragione, che la tassa postale in Italia è troppo forte. Hanno soggiunto poi che con una tassa minore lo Stato guadagnerebbe di più. Disgraziatamente questo non è vero poichè in Italia sono pochi quelli che sanno leggere e scrivere. L'Italia è il solo paese, dove la posta è ancora una passività dello Stato.

Per abbassare la tassa postale a dieci centesimi, bisognerebbe che i nostri pretesi liberali, tra i quali i preti, si occupassero ad insegnare a leggere ed a scrivere al popolo nelle *scuole serali* e *festive*. Allorquando non vi sia parrocchia, non villaggio dove non esista una scuola serale e festiva, allorquando la classe degli analfabeti, per la cui conservazione è tanto zelante un consigliere provinciale che conosco io, disparirà dalla faccia dell'Italia, allora non a dieci centesimi, ma a cinque si potrà abbassare la tassa postale, ed il Governo sarà con tutto questo sicuro di pagare le spese della posta.

C'è di più, ch'esso allora potrà moltiplicare gli uffizii postali nel contado, in guisa che nessun villaggio di qualche conto ne manchi. Gli potrà venire in mente di combinare in una sola persona l'ufficiale della posta ed il raccoglitore dei risparmii del popolo, sicchè non vi sia un centesimo nel paese, senza che si metta in continua circolazione e dia il suo frutto.

La quistione adunque sta sempre nelle scuole. Fate scuole molte e buone; scuole per i bimbi, scuole per i fanciulli, scuole per gli adulti, scuole per le donne, scuole per l'agricoltura scuole per i maestri, scuole per i mestieri, scuole per i soldati. Insegnate tutti, se sapete, ed imparate tutti alla vostra volta; distruggete questa crittogama dell'ignoranza che appesta l'Italia, questa eredità lasciataci dal despotismo che piombò il nostro paese nell'abisso della decadenza per tre secoli.

Non dite sempre *il Governo fa questo e non fa quest'altro*. Siate *tutti* governo voi medesimi. Il governo bisogna renderlo inutile quanto è più possibile. Si spenderà meno e si sarà più contenti. Ma bisogna per questo che ognuno faccia il debito suo. Quindi grande attività individuale, e bastare ognuno a sè col proprio lavoro; quindi buon governo della famiglia: quindi attività nel governo del Comune e della Provincia. Vedrete che allora resterà assai poco da fare a quello spauracchio che s'intitola governo, al quale ora si domanda il buontempo e la pioggia. Vedrete, che le imposte si potranno diminuire, o se non diminuirle nella cifra diminuirle nel fatto, avendo di che pagarle. Vedrete che la nazione, ora che si è liberata, si rinnoverà.

Se i vecchi non sanno fare, se quelli di mezza età sono stanchi, si mettano su questa via i più giovani, ai quali noi abbiamo procacciato la libertà, e che hanno l'avvenire dinanzi a sè.

Sento già con piacere, che la gioventù delle nostre università è più studiosa e diligente quest'anno. Gli ultimi anni dessa era sviata dagli studii, ma lo era per una nobile causa. La maggior parte dei giovani sentivano alle mani un prurito, la voglia di battersi per compiere la redenzione della patria. Ora invece devono comprendere, che un popolo libero il quale non sia molto istrutto e molto ricco per il suo lavoro, non gode a lungo della vera libertà, giacchè liberi non sono che i selvaggi, od i popoli civili.

Che la stessa voglia di apprendere, che c'è nelle università, ci sia nei ginnasii, negli istituti tecnici, che i giovani poi, oltre all'istruire sè medesimi, sappiano trovare qualche mezz'ora per l'istruzione del popolo. Questa sarà una bella preparazione per il loro avvenire. Ognuno che appartiene alla classe colta ed abbiente deve andar superbo di adottare a fratello un popolano, di istruirlo, di farsene un amico. Egli non soltanto sarà l'amico suo, ma anche avrà dei figli che saranno gli amici dei figli suoi. Cesseranno i sospetti e le ire tra una classe e l'altra. Si avrà esercitata la religione del Vangelo, che non è quella dei conservatori dell'ignoranza. Si avrà contribuito a formare l'Italia.

Per tornare là donde sono partito, occorre anche istruire il popolo sulle condizioni del lavoro in altre parti d'Italia, sul modo di giovarsene, di cercarlo laddove abbonda ed è rimunerato. Così trasportandosi gl'Italiani da una parte all'altra dell'Italia, il bisogno di scrivere si farà sentire a molti, e si potrà patrocinare altamente prima la tassa dei dieci, e poi anche quella dei cinque centesimi, e la istituzione di una quantità di uffizii postali, combinati cogli uffizii delle casse di risparmio nel contado. Gridate adunque dai tetti delle case: Istruzione, istruzione! e sopratutto istruite.

Al progetto di legge jeri riferito fa seguito la

COPIA DELLA CONVENZIONE

tra il ministro delle finanze e il conte Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il signor conte Langrand-Dumonceau, proprietario a Bruxelles, avendo preso cognizione di un progetto di legge che il signor Ministro delle finanze si propone di presentare all'approvazione del Parlamento per la dichiarazione della libertà della Chiesa cattolica e per la liquidazione e conversione dell'asso ecclesiastico per mezzo dei vescovi del regno, dopo la quale i valori mobili in cui sarà convertito quel-

---

APPENDICE

Un ballo in famiglia.

Scene dal vero.

Sono le sei della sera ed io esco di casa per fare la passeggiata consueta.

Sfortunatamente il tempo si è messo sul piovere; ed è noto che quando a Udine piove, piove alla lunga.

Ciò non mi permette di escire fuori di Porta Gemona, come ne avevo intenzione, e il dover passeggiare lungo i portici di Mercatovecchio finisce col darmi lo *spleen*.

Mi soffermo a guardare le vetrine di Clain; ma le pomate, i bastoncini, gli astucci, le essenze, le spugne, i cosmetici e tutto quell'apparato che fa mostra di sè nel negozio del *lion* de'nostri barbitonsori non bastano a mettermi di buon umore.

Passo dalla parte opposta nella speranza che le pitture, le cornici, i stati intagliati, le palme del signor Marco Bardusco mi sollevino un poco lo spirito; ma sventuratamente comprendo che neppure questo mezzo è bastante a tormi di dosso quella malattia attaccaticcia che ci hanno regalata gl'inglesi.

Gli ori e gli argenti del signor Pico non hanno maggiore efficacia; onde tolgo dall'astuccio un zigarro col quale spero di riuscire a svagarmi.

Ma dopo poche fumate, mi accorgo che lo *zigarro* mi fa male allo stomaco e che lo scellerato fabbricatore deve avervi introdotta una certa dose di stoppa.

Lo getto subito via, e, benchè esso sia caduto nel fango, un birichino che mi sta dietro da qualche minuto, si affretta a raccoglierlo e va via cantarellando e gettando fuori gran boccate di fumo.

Io mi pongo a riflettere sulla bestialità delle umane passioni. Quel birichino, pel misero divertimento di aspirare del fetido fumo, si pone a repentaglio di acquistarsi una colica o qualche altro malanno!

Queste riflessioni morali e filosofiche finiscono coll'aumentare il mio *spleen*; onde non rispondo neppure a una signora che mi passa vicino e mi saluta assai gentilmente.

Capisco che ho commessa una vera increanza e voglio ripararvi all'istante.

M'affretto quindi a correre dietro a quella signora che non deve essersi fatta un idea assai lusinghiera della mia civiltà e della mia galanteria; ma sullo svoltare dell'angolo, proprio rimpetto a Bortolini, m'imbatto in un vecchio signore che viene in senso contrario, e ne nasce uno scontro terribile nel quale il signore in cui mi sono imbattuto perde il cappello.

Non ho tempo di scusarmi dell'urto involontario; ma credo che quel signore vada via brontolando e tenendosi il naso con ambo le mani, ciò che mi lascia fondatamente supporre che la sua prominenza facciale sia stata colpita come il suo cappello a cilindro.

La signora dev'essere già molto lontana, ma io non mi perdo di coraggio per questo, e via di buon trotto verso il Borgo Gemona.

Giungo sotto il piccolo portico dell'osteria del *Tramontino*; e siccome non mi ricordo che il portico è traversato da alcune spranghe di ferro che ne rinforzano gli archi, piglio coll'ombrello, che porto sempre spiegato, in una di quelle spranghe di ferro e rompo il puntale del mio para pioggia.

Non mi curo di quel pezzo di legno che fa quasi cadere una damina che vi ha posto sopra un piedino, e finalmente raggiungo quella signora che seguo. Essa — non so per quale motivo — è velata, ed io non arrivo a riconoscerla; ma ciò non m'impedisce di rivolgerle addirittura il complimento che ho preparato:

— Madama, mi affretto a dimandarle perdono.... è stata una semplice svista: ella sa bene che non avrei mancato di corrispondere al suo gentile saluto...

La signora mi guarda con attenzione e mi risponde con una certa freddezza:

— Oh Dio!.... signore, sono assai dispiacente che ella si sia incomodato.... ma mi sono accorta subito dopo ch'io l'avevo salutato in isbaglio.... ella somiglia ad una persona che conosco intimamente....

Resto di sasso: precisamente come Ugolino, divento di pietra.

Aver gittato a terra il cappello e spostato il naso a un signore, aver perduto il puntale del mio parapioggia, ponendo in pericolo l'integrità personale d'una donnina che ho il diritto di supporre avvenente, e tutto questo per domandare perdono a una signora che francamente dichiara che non mi conosce.

In tal caso, o signora, non mi resta che di salutarla....

— Buona sera, signore....

Nessuno m'impedisce di credere che quella signora sia brutta; è possibile che sia anche una vecchia.

Questa supposizione mi irrita e aumenta la mia dose di *spleen*, onde credo che nessuno potrebbe avvicinarmisi senza ricevere una insolenza.

Ritorno in Mercatovecchio; ma, dopo due giri, prendo la deliberazione di recarmi al caffè.

Mi ricordo anzi che sono atteso colà da un amico.

Io me ne ero dimenticato completamente.

l'asse diverranno privata proprietà dell'associazione cattolica, e volendo offrire ai vescovi stessi il mezzo di facilitare il pagamento di quanto è loro richiesto dalla suddetta legge, e di effettuare la conversione col maggiore riguardo verso la chiesa cattolica nel regno, mediante il signor Lodovico De Crousaz-Crétet, munito a questo scopo di suo mandato speciale ha stipulato come rappresentante della *Banca di credito fondiario e industriale*, stabilita a Bruxelles, e anche in proprio col signor ministro delle finanze la convenzione seguente:

Art. 1. Se sarà approvato dal Parlamento il progetto di legge sulla liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico per mezzo dei vescovi, e se la maggioranza dei vescovi accetterà di convertire l'asso medesimo sotto le condizioni che saranno imposte dalla legge definitiva, il governo accolla, e il sig. conte Langrand-Dumonceau assume l'accollo della riscossione della somma di 600 milioni, o di quella minor somma che la legge potrà stabilire come quota spettante al governo nella liquidazione dell'asse ecclesiastico, con le condizioni che saranno in questa convenzione stabilite.

Art. 2. L'asse ecclesiastico da liquidare comprenderà i beni e valori d'ogni sorta amministrati dalle cessate casse ecclesiastiche, secondo la tabella qui annessa nella somma di tredici milioni settecento ottantacinque mila duecento settantaduo lire italiane di rendita colle note unite, salvo il più od il meno, e compreso l'incasso di cassa, coll'aggiunta dei fabbricati provenienti dalle corporazioni o dagli altri enti religiosi soppressi dalla legge del 29 maggio 1855, n. 878, e da tutte le altre leggi posteriori prima del 7 luglio 1866 e che sono stati occupati dal governo, dalle provincie o dai comuni, a titolo oneroso o gratuito, ed i beni mobili od immobili, capitali, titoli e crediti e valori di ogni natura appartenenti a tutte le corporazioni e a tutti gli istituti od enti ecclesiastici ai quali la legge del 7 luglio 1866, e la suddetta legge da presentarsi al Parlamento, o tolgono la personalità giuridica o impongono l'alienazione e la conversione del patrimonio, siano posseduti da loro o già passati nel possesso dello Stato, o solo amministrati per mezzo dei regi economati, o in altro modo a causa dei benefici vacanti; e nominativamente quelli di tutte le corporazioni ecclesiastiche di ogni natura, che non siano state ancora soppresse, delle mense, delle abbazie, dei seminari, dei capitoli e chiese ricettizie, delle parrocchie e vice-parrocchie, dei benefizii semplici non ancora soppressi, quelli di patronato laicale o misto delle fabbricerie e chiese parrocchiali, e di tutte le altre istituzioni od enti di natura ecclesiastica, su tutto il territorio del regno, compreso le provincie veneto e quella di Mantova, ed escluse soltanto le cappellanie laicali, non che tutti i beni delle corporazioni religiose di Lombardia sui quali pende questione per l'applicazione del trattato di Zurigo.

Art. 3. Il signor conte Langrand-Dumonceau, si obbliga di riscuotere e pagare al governo la somma suddetta, come sarà appresso indicato, assicurandone il pagamento nei modi e termini stabiliti, rimanendo a suo carico qualunque spesa, interesse o perdita che possa derivare dal rimborso dei fondi che gli dovrà essere fatto dai vescovi. Per questa assicurazione e per gli obblighi che ne derivano, il governo corrisponderà al signor conte Langrand-Dumonceau un premio del 10 per cento sulle somme che dovrà versargli secondo i patti che saranno appresso stabiliti.

Art. 4. Dalle somme dovute dai vescovi sarà sottratto il valore dei fabbricati provenienti dalle corporazioni e dagli altri enti religiosi soppressi colla legge 29 maggio 1855, N. 878, e con tutte le altre leggi posteriori prima della legge 7 luglio 1866, e che sono stati occupati dal governo, dalle provincie e dai comuni a titolo oneroso o gratuito e quelli altri che l'art. 20 della legge medesima dà diritto ai comuni di occupare ed appropriarsi. La tabella dimostrativa del numero e della ubiquità di questi fabbricati sarà data dal governo all'assuntore entro un mese da oggi, e il loro valore sarà determinato volgendo in capitale alla ragione di cento per ogni cinque la rendita loro nella misura accertata e sottoposta alla tassa sui fabbricati per l'anno 1865 diffalcando nel calcolo quella quantità che potrà essere corrisposta in rendita dai comuni al governo e quindi ai vescovi, secondo l'ultimo capoverso dell'articolo 20 sopracitato.

Art. 5. Nel caso che nella somma di lire 1,570,448:29 di ammontare delle rendite nette assegnate alle corporazioni religiose dedicate alla istruzione pubblica ed alla cura degli infermi nello stato riassuntivo intitolato quadro num. 16 dell'allegato A al progetto di legge della soppressione degli ordini religiosi e di altri enti morali ecclesiastici presentato il 13 dicembre 1865 alla Camera dei deputati, siasi incluso qualche conservatorio, ritiro o altro ente che sia legalmente ritenuto non aver carattere ecclesiastico, il valore corrispondente dei relativi beni sarà sottratto per una terza parte dalla somma spettante al governo, la cui riscossione o pagamento sono accollati all'assuntore.

Art. 6. Fatte le sottrazioni indicate nei due articoli precedenti, su tutto il restante valore dei 600,000,000 spettante al governo sarà davuto al signor conte Langrand-Dumonceau il premio di cui all'articolo 3, senza diffalco alcuno, anche nel caso che per convenzione o per legge avvenissero pagamenti, ritenute o assegnazioni di beni tra il governo e i vescovi direttamente.

Art. 7. Rimane a carico del governo il soddisfacimento dei diritti conceduti ai comuni coll'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, nei modi che che verranno stabiliti per legge.

Art. 8. Non darà luogo a sottrazione dalla parte spettante al governo sull'asse ecclesiastico la devoluzione o riversibilità in favore dei terzi, dei beni dell'asse medesimo.

A garanzia dello sperimento di questi diritti rimarranno vincolati tre milioni di rendita pubblica del patrimonio ecclesiastico per cinque anni, decorsi i quali il vincolo *rimarrà* sciolto o ristretto alle sole domande pendenti.

Non darà pur luogo a sottrazione come sopra, l'assunzione che fosse fatta dai comuni cogli obblighi inerenti, di quei beni che per titoli legittimi si trovino destinati alla cura degli infermi o alla pubblica istruzione elementare o secondaria a termini dell'articolo 19 della legge del 7 luglio 1866; nè verranno sottratti quei beni, dei quali la conversione non è obbligatoria, come sono i fabbricati ad uso di culto, di istruzione, di beneficenza e di abitazione di città e di campagna degli ecclesiastici addetti ad un uffizio residenziale, cogli orti, cortili e giardini annessi; nè quei beni che non sono compresi tra gli alienabili, perchè destinati al culto, o perchè compresi in una disposizione di legge come sono gli oggetti d'arte, monumenti o edilizi monumentali.

Art. 9. La parte spettante al governo sarà netta tanto dalle pensioni già assegnate o da assegnarsi ai membri delle corporazioni religiose soppresse quanto da ogni e qualunque spesa di culto a cui ora provvede lo Stato, e perciò saranno cancellate dal bilancio del ministero di grazia e giustizia le somme destinate a tale scopo.

Art. 10. La somma dovuta al governo, come sopra è detto, sarà pagata dal signor conte Langrand-Dumonceau a rate semestrali di 50 milioni ciascuna, senza decorrenza di frutti e col defalco proporzionale del premio, di che all'articolo terzo. La prima rata sarà pagata sei mesi dopo la partecipazione che il governo gli darà della adesione dei vescovi alla conversione per mezzo loro. Se però alla scadenza di ogni *singola* rata l'assuntore non verserà le somme che si obbliga di versare col presente articolo, sarà tenuto ai danni e interessi.

Art. 11. Il governo prenderà la garanzia di una ipoteca, sia generale, se sarà per legge accordata, sia speciale in caso diverso; e a tutte sue spese, sui beni dell'asse ecclesiastico per assicurarsi le quote a lui spettanti, come è detto di sopra, e il signor conte Langrand-Dumonceau s'intenderà surrogato in questa ipoteca per assicurare a se stesso la percezione delle somme dovute dai vescovi.

La surrogazione in questo diritto ipotecario dovrà aver luogo per se medesima, e senza bisogno di ulteriori atti nella misura della somme che di mano in mano il sig. co. Langrand-Dumonceau verrà pagando al governo.

Art. 12. Il signor conte Langrand-Dumonceau potrà convenire coi vescovi, modi di pagamento diversi da quelli stabiliti qui sopra tra lui e il governo, ma la ipoteca spettante allo Stato sui beni dell'asse da liquidare sarà conservata a pro del governo e nelle proporzioni stabilite dal precedente articolo fino alla totale estinzione delle somme a lui dovute. Resta quindi a carico e rischio dei vescovi qualunque anticipazione di pagamento.

Art. 13. Se non la totalità, ma la sola maggioranza dei vescovi darà la propria adesione come all'articolo 1, gli obblighi e i diritti vicendevoli del governo, dell'assuntore e dei vescovi, nascenti dalla presente convenzione, s'intenderanno ridotti in proporzione della parte dell'asse riferibile alle diocesi dei vescovi accettanti, e il governo procederà direttamente per conseguire la quota mancante a ciò che gli spetta per legge.

Art. 14. Prima di eseguire la convenzione il signor conte Langrand-Dumonceau dovrà formare lo stato attivo dell'asse ecclesiastico in ciascuna diocesi del regno sulla base della rendita denunciata per la tassa di manomorta capitalizzata al cento per cinque, e sull'insieme degli stati attivi di tutte le diocesi, farà il reparto della somma dovuta allo Stato in quote proporzionali su ciascuna diocesi. Questo stato sarà comunicato al ministro delle finanze, che lo farà riscontrare per verificarlo conforme alla regola sopra indicata, e occorrendo emendarlo d'accordo.

(Continua).

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 *gennaio* 1867.

Presidenza *Mari*.

La Camera approvò dapprima, come in succinto ci disse il telegrafo, la proposta fatta dagli on. Mordini, Fabrizi, Bargoni, Bertani, Calvino, Castiglia, Di Roccaforte, Crispi, La Porta, Miceli, Damiani, la quale emendata dall'on. Massari rimase concepita così:

« La Camera delibera di procedere ad una inchiesta parlamentare mediante una Commissione composta di 7 deputati e coll'incarico di studiare le attuali condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo, con proporre nel più breve tempo, a conclusione del suo lavoro, quei provvedimenti amministrativi e legislativi che crederà convenienti a provvedere in modo efficace e durevole alla soddisfazione degli animi ed alla prosperità di quella nobile parte d'Italia. »

Dopo udita la interpellanza dell'on. Bixio e la risposta del Ministro della Marina, pure annunciateci dal telegrafo, passò a discutere la legge per lo sgravio dell'imposta nel Veneto, che fu approvata nei vari articoli e votata complessivamente con 204 voti su 225 votanti.

Jeri abbiamo dato il primo articolo di essa: oggi diamo i rimanenti:

« Art. 2. Mediante l'attuazione del suddetto contingente, cesseranno di avere effetto i diversi titoli d'imposta fondiaria sin qui vigenti per conto dello Stato nelle provincie Venete e nella Mantovana.

« Art. 3. Sono aboliti tutti i privilegi e qualunque speciale esenzione dall'imposta fondiaria dalla quale rimangono soltanto esenti i seguenti immobili:

« 1. I fabbricati destinati all'esercizio dei culti ammessi nello Stato;

« 2. I cimiteri e le loro *dipendenze*, sieno terreni o *fabbricati*;

« 3. I fabbricati ed i terreni demaniali dello Stato costituenti le *fortificazioni* militari o loro dipendenze;

« 4. L'alveo dei fiumi e dei *torrenti*, la superficie dei laghi pubblici, le spiagge, le roccie, le sabbie nude e gli altri terreni per propria natura affatto improduttivi;

« 5. Le strade nazionali, provinciali e comunali, le piazze, i ponti non soggetti a pedaggio, ed in generale tutti gli immobili di proprietà dello Stato, sottratti alla produzione per un pubblico servizio gratuito.

« Pei terreni occupati dalle fortificazioni militari si accorderà una diminuzione proporzionata sul contingente di sopra stabilito.

« Art. 4. Dal primo gennaio 1867 l'imposta fondiaria sarà applicata indistintamente a tutti gli altri immobili fin qui esenti, di qualunque natura e pertinenza.

» L'aliquota d'imposta di questi beni sarà commisurata a quella vigente sul compartimento catastale a cui appartengono ed il suo ammontare formerà aumento al contingente fissato all'articolo primo della presente legge.

« Art. 5. Il ministro delle finanze darà le disposizioni necessarie per stabilire sui beni ommessi in catasto o non censiti una imposta analoga a quella del rispettivo comune o del territorio confinante.

« Il prodotto dell'imposta sui beni non censiti andrà in disgravio del contingente sopra stabilito.

« Pei fabbricati rurali però continueranno le disposizioni ora vigenti nelle dette provincie Venete e Mantovana.

« Art. 6. Le quote non esatte per qualsiasi motivo di scarico, rilascio o moderazione accordato ai particolari, od in altro modo non esigibili, saranno compensate all'erario nell'anno successivo in aggravio dei rispettivi contingenti provinciali.

« Tali reimposizioni non potranno però eccedere il 3 per cento dell'imposta principale.

« Art. 7. Finchè non sarà unificato il sistema di percezione del tributo fondiario in ogni parte del regno, si continuerà nelle provincie Venete e Mantovana la riscossione dell'imposta fondiaria a carico diretto dei contribuenti, e continueranno eziandio ad aver vigore le norme attuali per la riscossione della detta imposta, le quali verranno inoltre applicate alla riscossione delle altre imposte dirette.

« Art. 8. In conseguenza della presente legge le disposizioni degli articoli 118, 119, 173, 174 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248 (Allegato A), la di cui esecuzione venne nelle accennate provincie sospesa col decreto reale del 2 dicembre 1866, n. 3252, avranno ivi il loro pieno vigore. »

Nostre corrispondenze.

Firenze, 29 gennaio.

(V) La Camera ha votato oggi lo sgravio dell'imposta fondiaria nel Veneto per il 1° gennajo con 204 voti favorevoli sopra 225 votanti. Lo Scialoja non n'è punto contento. Egli non proporrà la legge alla sanzione di S. M., se non assieme all'altra dell'estensione dell'imposta sulla ricchezza mobile. E sia. Ma qui insorge una quistione, una quistione grave, quella dell'imposta del 4 per 100 sul reddito netto delle terre. Lo Scialoja insiste su tale imposta, perchè vuole consolidare com'egli dice la fondiaria esistente considerandola come compenetrata nel fondo. La sua teoria è molto discutibile; ed io ci tornerò sopra in altro momento. Quello che vi posso dire si è, che negli uffizii e nella Commissione quel modo d'imposta trovò grande opposizione. Il Majorana-Calatabiano, distinto giovane siciliano, n'è il relatore; ed egli è contrario alla proposta. La relazione è presentata. Avremo adunque un'altra battaglia.

La legge presentata dal Berti sull'istruzione secondaria è molto oppugnata, perchè si crede di vedervi anche qui la tendenza clericale del ministro. Alcuni uffizii vogliono che la legge sia scartata.

Spero che nella relazione sul trattato di pace coll'Austria sarà parlato della strada della Pontebba. Almeno alcuni di que' deputati ci hanno promesso.

Il Persano, accusato di codardia, di disobbedienza e d'imperizia fu assolto sul primo punto, ma l'accusa venne mantenuta per gli altri due. Ei si difenderà a piede libero.

La legge sulle guardie della pubblica sicurezza fece sentire che noi degli agenti della forza pubblica ne abbiamo troppi. Si vorrebbero semplificare le cose.

Una legge proposta dal Governo sopprime gl'impedimenti messi nel Veneto alla fabbricazione degli spiriti dal Governo austriaco.

La legge sul Clero incontrerà opposizione vivissima. Ora che la si conosce desta ancora più contrarietà, specialmente per la potenza che si concentra in mano de' vescovi a danno dei parrochi e delle fabbricerie. I beni delle fabbricerie e dei benefizii, non sono de' vescovi. Poi che cos'è questo mettere sotto alla guarentigia dello Stato gli statuti ed i Canoni della Chiesa? Non è questo il braccio secolare messo al servizio dei nostri avversarii?

ITALIA

Firenze. La Commissione incaricata della compilazione del nuovo Codice penale pel Regno d'Italia ha già ultimate le sue deliberazioni sulle specie e gradi delle pene.

Venne adottata l'abolizione della pena di morte, e come pena suprema venne adottata la deportazione all'ergastolo in vita, col sistema cellulare.

« Manco male che me ne sovvengo un'ora dopo quella fissata.

Trovo l'amico che sta sulle spine e che mi dà dello smemorato e dell'incurante.

Sto quasi per uscire di nuovo, perchè non mi sento la voglia di udirmi chiamare con questi aggettivi.

Ma l'amico mi ferma per un bottone dell'abito, ciò che mi obbliga a rimanere se voglio conservare al mio *paletot* tutti i bottoni di cui Coccolo lo ha provveduto.

— Perdio, mi dice l'amico, è un'ora d'orologio che sono qui ad aspettarti, e adesso vorresti scappare di nuovo.... Ti dichiaro fin d'ora che ti requisisco per tutta la sera.

Non so cosa significhi questo genere di requisizione e ne domando spiegazione all'amico.

— Si tratta, egli risponde, di una piccola festa da ballo che diamo stassera.... in famiglia.... senza etichette.... ci sono delle ragazze che ballano d'angelo.... Abbiamo fatto calcolo anche su te.... Non puoi assolutamente mancare.... sei già iscritto nel ruolo.... d'altronde sono sicuro che questi divertimenti non ti sono antipatici.... Posso assicurarti che ci divertiremo....

Questo turbinio di parole non mi permette di fare alcuna obbiezione; ma appena l'amico si arresta, colgo in fretta la propizia occasione per dirgli che non posso accettare.

— Questa sera non sono di umore di partecipare a una festa da ballo; sono sicuro che farei la più goffa figura del mondo; bisogna essere allegri, chiassosi per divertire sè stessi e far ridere gli altri. Ti assicuro, Guglielmo, che non sono disposto.... ho un pò di emicrania.... d'altronde, lo vedi tu stesso, sono inzaccherato e infangato *peggio* di un postiglione che sia venuto a cavallo da Palma. In questa figura non mi presenterei *certo* ad un convegno di gentili signore....

Il vero si è ch'io non ho punto emicrania e che i miei calzoni sono in uno stato perfettamente normale.

La mia *mise* non è *ricercata*; ma per un ballo in famiglia non si richiedono *certe* raffinature e si può benissimo far senza di guanti *glacè* e di scarpini inverniciati.

L'amico Guglielmo, con un colpo d'occhio da consumato strategico, *s'accorge tosto* dei vantaggi della sua posizione e con una *batteria ben* diretta di confutazioni, distrugge e smantella tutto il mio edificio di casimisdei mendicati.

Sono quindi costretto ad arrendermi a discrezione e mi lascio condurre al ballo domestico.

Strada facendo non mi accade alcuna avventura; ciò che mi da libertà di pensare se quel ballo in famiglia abbia da divertirmi o da riuscirmi stucchevole.

Conosco abbastanza i balli in famiglia per non formarmene un concetto poetico; tuttavolta devo confessare a me stesso che se ne trovano alcuni nei quali si può passare benissimo un pajo di ore.

Sarebbe una vera fortuna se quello cui vado ad assistere, entrasse nella categoria di questi balli umoristici.

Ma eccoci giunti dove siamo aspettati.

L'amico Guglielmo si affretta a presentarmi alle varie signore che stanno raccolte nella sala da ballo e delle quali io ne conosco parecchie. Egli comincia dal pormi innanzi a sua nonna, alla quale io faccio i miei complimenti, nel mentre essa mi chiama col nome di Enrico, che non è precisamente lo stesso di Vittorio, nome col quale io fui battezzato.

Ciò peraltro non mi dà da pensare, essendo probabile che la buona vecchietta, la quale in onta ai grandi occhiali che porta, non distingue bene gli oggetti, m'abbia preso per qualche altra persona.

Nel salutare tutte quelle signore che stanno sedute all'ingiro, mi nasce più d'una volta di pestare i piedi a taluna; ma tutte quelle cui tocca questo piccolo inconveniente, mi tranquillizzano assicurandomi che io sono in errore e che non le ho neanche toccate.

Sono prossimo a terminare il giro dei complimenti, quando m'accorgo che, in disparte, in un canto della sala da ballo, in compagnia di alcune signorine eleganti, c'è anche una tale per la quale professo dei sentimenti eccezionali.

È un'amore nascente che non ha messo ancora le ali.

È appunto questo il motivo pel quale lo sento ancora in me stesso. Una volta che l'amore abbia messe le ali, egli abbandona il mio cuore e spicca il volo verso cuori più teneri e più costanti del mio.

Non lascio scorgere la soddisfazione che provo nel vedere quel visetto simpatico: ma continuo con la massima indifferenza a smerciare il mio magazzino di luoghi comuni, di frasi ingiallebbiate e di galanti insulsaggini che sono accolte generalmente con sorrisetti gentili.

Mi guardo d'intorno per vedere il padrone di casa onde fargli le mie riverenze.

Ma le mie indagini riescono inutili.

Voglio peraltro assicurarmi; e siccome il padrone di casa è un signore piccolo e grasso, così mi avvicino ad un gruppo di giovinotti che stanno complottando non so che progetti, nella supposizione ch'egli possa trovarsi nel centro, nascosto dalle alte stature di que' signorini eleganti.

Egli però non si trova neppure fra quella brigata, ed io rinuncio a continuare nelle ricerche.

(continua)

F. P.

Furono poi con scala decrescente fissate le altre pene distinguendole in due classi graduali, l'una pei delitti comuni, l'altra pei delitti politici.

Alla prima classe appartengono la reclusione e la prigionie (il bagno e i ferri furono aboliti).

Alla seconda la relegazione e la detenzione. La relegazione si espia in un castello o in un forte, oppure in un' isola.

Vennero inoltre deliberate le pene delle interdizioni dagli uffici pubblici e da determinati diritti, dell' esiglio e della multa, nonchè della vigilanza della polizia.

Troviamo nei giornali di Napoli il seguente dispaccio:

« E' stato firmato il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, l' Italia e l' Austria.

In esso sono anche accordi per gli affari di Roma.

Barral è partito per Vienna. Achille Mauri va a Roma affine di prendere gli ultimi concerti. »

Leggesi nella « Gazzetta di Firenze »:

« Gravi notizie di sanguinosi conflitti ci giungono dalle Provincie napolitane, che confinano col pontificio. Sono avvenuti alcuni scontri fra i nostri valorosi carabinieri e le numerose bande, che infestano quelle provincie. Secondo quello che ci scrive il nostro corrispondente, alcuni bravi carabinieri, sopraffatti dal numero, sarebbero stati crudelmente sacrificati dalla ferocia di quei malandrini.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* la seguente notizia che conferma quanto più volte ci scrisse il nostro corrispondente (V) da Firenze:

Abbiamo già annunciato che i deputati veneti hanno presentato al presidente del Consiglio un indirizzo richiamando la sua attenzione sopra alcuni organici ordinati in alcune provincie italiane dell'antico regno italico, tuttora vigenti nel veneto, e degni per la loro perfezione, di essere preferiti a quelli in vigore in tutto il regno.

Il presidente ha ricevuto l'indirizzo, ed ha assicurata la deputazione veneta che egli pure credeva doversi esaminare la questione. Ha poi invitata la deputazione stessa a presentargli un prospetto di questi organici messi a confronto con quelli dell'Italia, onde vedere quali meritavano di essere preferiti.

In conseguenza di ciò la sera stessa i deputati veneti tennero una nuova riunione e si divisero fra loro i rami d' amministrazione da doversi studiare per redigere questo prospetto.

Torino. Il *N. Diritto* reca:

Ci viene riferito che a Torino avvennero fatti abbastanza gravi.

Ieri mattina 29 gli operai senza lavoro si riunirono ai giardini pubblici in numero immenso. Il municipio aveva preso le necessarie disposizioni per soccorrere i più bisognosi, e infatti a moltissimi fu additato il luogo ove dovevansi recare per prestare la loro opera e furono anche distribuiti dei soccorsi. Ma era impossibile provvedere a tutti, per cui un migliaio circa di questi individui percorsero la città gridando *pane e lavoro, abbiamo fame.* Poco dopo, divenuti più arditi, entrarono nelle botteghe dei panettieri togliendo tutto il pane che loro capitava sotto le mani e se lo distribuirono fraternamente. La guardia nazionale e la truppa furono in un istante sotto le armi però nulla accadde di doloroso e sappiamo che gli ordini più severi erano stati impartiti per evitare tristi avvenimenti.

Grosse pattuglie di ambo le armi percorrono la città; gli operai sono ritornati tranquillamente nelle loro famiglie, ma regna però sempre in Torino una grandissima agitazione.

Ci viene pure assicurato, e diamo la notizia sotto tutta riserva, che anche a Milano si temono imminenti scene consimili.

Napoli. Appena arrivato il principe Carignano ebbe la domanda di udienza dal cardinale Riario!!

Trentino. Si scrive da Roveredo:

Mio Dio! Quanto fracasso pelle imminenti elezioni di Deputati alla Dieta d' Innsbruck! Quanto dimenarsi dal partito nostro, governativo e clericale del paese! Nelle case, nelle vie, nelle chiese in ogni luogo ove puossi, preti, frati, agenti del Governo commissari della Dieta cittadini diffamati, con tutta la colluvie di profughi d' ogni specie, dei quali si è purificato il Lombardo-Veneto, predicano, assordano promettono, minacciano, perchè ogni elettore porti un candidato, che voglia presentarsi alla Dieta......

Ma, sapremo vincere, e pella ventesima volta voi sentirete che il Trentino è degno dell' Italia. Non isperi la Beozia dell' Austria, che onesti Trentini vadano ad occupare gli stalli della sua Dieta. Non sarà mai. I nostri Deputati o siederanno fra i 500 di Firenze o in nessun altro luogo.....dovessimo attendere e tormentare anche un secolo.

Ah! si, ritenetelo per certo, l' entusiasmo alla causa nazionale s'accresce dovunque. Voi non trovate famiglia che non asconda con riverenza un qualche emblema nazionale. Difficilmente troverete una civil giovinetta al cui seno non penda l'immagine cara di Re Vittorio, che qui regna già, se ancora non governa. Nulla vi dico dei ragazzi nostri. Essi assunsero omai l' aria d' orgoglio nazionale e fieri preparano il braccio ed il cuore pella patria e pel Re. Le carceri cominciano a popolarsi anche di questi generosi che appena toccano i 15 o i 16 anni.

ESTERO

Prussia. Leggiamo nella *France*:

Il nostro corrispondente berlinese ci scrive che il sig. de Bismark ha delle conferenze assai frequenti col ministro di Baviera a Berlino. Nello stesso tempo si richiama la nostra attenzione sulle conferenze quotidiane che hanno luogo fra il ministro della guerra del re di Prussia e l' aggiunto militare della legazione bavarese.

L' opinione pubblica ravvisa in questi fatti una correlazione manifesta colle dichiarazioni del principe Hohenlohe.

Parlasi pure d' un prossimo viaggio del re di Baviera a Berlino, viaggio a cui succederebbe una visita del re Guglielmo alla corte di Monaco.

Candia. Gli insorti di Candia hanno sconfitto i turchi a Sfakia. La battaglia fu sanguinosissima. I turchi ebbero *tremila* uomini fuori di combattimento. Tutte le provincie di Candia hanno preso le armi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sulla abolizione dei Feudi nel Veneto e specialmente nel Friuli.

— Cenni di Giovanni De Nardo avvocato in Udine — (Firenze, Tipografia Botta).

È questo uno scritto diretto allo scopo di facilitare l' accoglienza e l' approvazione del progetto redatto dall' avvocato Moretti ed approvato dalla cessata Congregazione Provinciale.

Lo abbiamo scorso rapidamente, e vi abbiamo trovato quel vigore di argomentazione, quella logica stringente che sono fra le principali doti dell'egregio avvocato De Nardo.

Ne parleremo diffusamente a miglior agio. Frattanto crediamo di non ingannarci, dicendo che esso farà molta impressione e potrà togliere ogni dubbio che potesse rimanere sulla necessità di togliere quella mostruosa iniquità delle rivendicazioni feudali.

Il colto pubblico e anche l'inclita guarnigione devono essere molto soddisfatti di certe notizie ammannite dalla *Voce del Popolo*. Ieri essa raccontava colla data di *Firenze* 30 che il ministero stava *rimpastandosi* in seguito al voto di sfiducia(!?) avuto dalla Camera nella discussione della legge sulla imposta fondiaria. L'asserzione mostra dell'*aplomb* in chi la fa.

Chi fosse il fornajo incaricato del rimpasto, la *Voce* non lo diceva. Ma crediamo che questo silenzio derivi solo da modestia; poichè forti motivi ci fanno ritenere che nella redazione di quel giornale ci sia uno, se non più ministri delle finanze in erba.

Leggete soltanto, se ne volete una prova, la proposta fatta nello stesso numero di mandare a spasso i cappellani militari senza neanco il soldo d' aspettativa. Questo si chiama aver sistema, e un sistema radicale, perdio! Noi proporremmo, se non temessimo accusa di plagio, di togliere lo stipendio in massa ad ufficiali ed impiegati di ogni sorta.

Se non si fa così, la *Voce* ha ragione, le finanze non si ristorano.

Alle lezioni popolari presso l'Istituto tecnico, che sinora si tennero alla domenica convenne ogni volta buon numero di cittadini; e anche domenica passata la terza lezione di chimica data dal Direttore Alfonso Cossa destò sommo interesse nell'uditorio, e desiderio che tale istruzione sia per continuare. Ora avendo il signor Cossa offerto di dare lezioni anche in alcuni giorni della settimana alla sera, ed altri Professori di quell' Istituto essendo disposti ad imitare l' esempio del loro Direttore, preghiamo il Municipio a concedere la tenue spesa per l'illuminazione a gaz della sala a ciò destinata. E poichè nell' ultima seduta del Consiglio comunale l' onorevole avvocato Astori fu eletto a membro della Giunta di sorveglianza dell' Istituto tecnico, a lui ci indirizziamo perchè voglia con l' autorevole sua voce rendere accettevole la nostra domanda.

Istituto filodrammatico. — Questa sera ha luogo la rappresentazione che dà l' Istituto filodrammatico a beneficio degli insorti Candiotti. Si replica la *Donna in seconde nozze* del Giacometti. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso secondando col proprio intervento il gentile e generoso pensiero dei nostri bravi filodrammatici.

Il giovinetto Solimbergo Silvio di questa città garzone presso il signor Zara Andrea, rinvenne a mezz' ora dopo mezzogiorno di ieri l' altro una genova effettiva, che consegnò tosto al suo padrone, il quale col giovinetto ne fece immediatamente la consegna alla Delegazione Centrale di P. S.

Mentre questo cenno servirà d' avviso per chi avrà smarrita detta moneta, vale anche a rendere pubblico l' atto compintosi dal Solimbergo, degno di lode, e che merita d' essere imitato.

Teatro Minerva. Il veglione della scorsa notte riuscì più animato di quelli che lo precedettero. Vi intervenne un bel numero di maschere e le danze si protrassero fino ad ora molto tarda. Siamo intesi però che si è ancora assai lontani da quelle feste brillanti, stavamo per dire *feeriques*, che distinguono il carnovale attempato. Ma a suo tempo anche queste le avremo. La *sala del Ridotto* fu trovata bella, bene addobbata, comoda; ed è generale l' opinione ch' essa sarà una provvidenza nelle sere di folla. Nel mentre quindi ci congratuliamo con Sor Tita per questa bella novità, non possiamo lasciar passare questa occasione senza avvertire la Società del gaz che verso un' ora dopo mezzanotte e in seguito la festa si trovava in una mezza tenebra, causa non sappiamo che razza di sfinimento provato dalle fiammelle del gaz. Veda la benemerita Società che qualche *farceur* non muti il suo nome e la chiami invece che Società del gaz-luce, Società del gaz-tenebra!

Il nostro Giornale nel far cenno di un proclama dell' Associazione Filellenica di Firenze, ha ommesso d' indicare fra i membri che la compongono il nome di un egregio friulano. È questi il dottor Pierviviano Zecchini che fa parte della Commissione Centrale e che venne anzi chiamato a Firenze pel giorno 28 di questo mese. Ringraziamo l' *Industria* che ci fece avvisati della dimenticanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Abbiamo notizie da Roma, dice il *Rinnovamento*, le quali assicurano correr voce che il governo pontificio stia elaborando un progetto di riforme.

Si tratterebbe di formare una milizia cittadina di licenziare il ministero attuale per ricomporne uno secolare, o di lasciare una maggior libertà alla stampa.

Il principe Marc' Antonio Borghese con altri dell'alta aristocrazia romana, avrebbero fatto intendere al Pontefice l'assoluta necessità di queste riforme.

Al dire del *Wanderer* si sta osservando con attenzione alla frontiera dell'Austria il movimento che si produce nei paesi turchi confinanti colla Serbia. Il governo austriaco avrebbe già preso certe misure in vista degli avvenimenti che potrebbero sopraggiungere.

Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Da vari giorni si va parlando di certi grandiosi progetti che case bancarie nazionali e straniere intendono proporre al Parlamento in opposizione al contratto Langrand-Dumonceau.

Fra gli altri trattasi, come del più serio, d' un progetto offerto da banchieri inglesi per l'opera d'un deputato del centro sinistro, di cui ecco quali sarebbero le basi:

Si offrono al governo 500 milioni al prezzo nominale della rendita italiana, ammortizzabili in 30 anni Il governo emetterebbe a garanzia cartelle ipotecarie sui beni ecclesiastici per l'ammontare di 36 milioni.

La società s'incaricherebbe della vendita di tutto l'asse ecclesiastico ritenendo per sè il quarto del ricavo.

In conclusione s'impresterebbero 260 milioni effettivi prendendo ipoteca per 600 e dopo trent' anni la Società avrebbe incassati 500 milioni effettivi a titolo di restituzione, più altri 500 milioni circa di ricavo sulla vendita dei beni ecclesiastici, il cui valore è di due miliardi approssimativamente.

E tutto ciò senza pregiudizio dell'interesse del 6 per cento sulla somma mutuata.

Non si potrebbe negare che la Società inglese in discorso sappia far ben fruttare i proprii capitali.

Leggiamo nel *Diritto*:

Il sig. conte Langrand-Dumonceau, direttore della Banca di credito fondiario ed industriale di Bruxelles, i cui titoli vennero depositati in garanzia della operazione sui beni ecclesiastici, diresse agli azionisti della stessa Banca del credito fondiario ed industriale la seguente circolare che ci viene comunicata da persona degnissima di fede.

Raccomandiamo su di essa l'attenzione dei lettori:

Bruxelles, 18 gennaio 1867.

Ai signori azionisti della Banca di credito fondiario e industriale.

Veniamo ad informarvi che abbiamo firmato col Governo italiano una grande operazione dopo lunghe trattative aperte contemporaneamente a Firenze, a Roma e presso i vescovi d'Italia.

Questo affare, che avrà risultati considerevoli per l'avvenire dei nostri stabilimenti, sarà seguito da due altri importantissimi che stanno pure per essere conchiusi.

Noi dobbiamo assicurarci i mezzi che richiede la pronta realizzazione di questi affari.

Per essere in grado di soddisfazione al desiderio manifestato di evitare un appello di fondi, e per non subire le condizioni onerose di un appello al credito noi abbiamo deliberato di effettuare una emissione di obbligazioni riservate ai nostri azionisti.

Le obbligazioni serviranno a fecondare le operazioni destinate a rendere alle vostre azioni il loro valore normale.

L'emissione è limitata a 10 milioni.

Le obbligazioni saranno di 100 e 500 franchi rimborsabili in cinque anni.

Le obbligazioni saranno garantite:

1. Dal capitale di cinquanta milioni della Banca di credito fondiario e industriale;

2. Dai benefizi realizzati coi capitali che procurerà questa emissione.

Senza voler scrutar l'avvenire è permesso di dire che il prodotto della sottoscrizione darà alla nostra società benefizi importantissimi.

Le società finanziarie non sono, meglio che gli individui, al riparo dalle perturbazioni che scuotono il credito. L'importante è che esse possano far fronte alle crisi e che la fecondità delle operazioni venga a compensare le perdite sofferte.

Per arrivare a questo risultato è necessaria la fiducia degli azionisti nella prudenza dell'amministrazione.

Voi aveste fiducia quando entraste nella nostra associazione; oggi che, lo scopo di lunghe trattative sta per essere raggiunto e che voi state per raccogliere tutti i benefizi, è necessario che possiamo ancora contare sul vostro concorso.

L'assemblea generale del 29 dicembre ci ha provato che questo concorso ci era assicurato, e che voi siete come noi convinti che il successo dipende da un accordo comune.

Gradite ecc.

Il direttore

Firmato — *Langrand-Dumonceau.*

Ci limitiamo a due osservazioni.

Prima, che il sig. conte Langrand-Dumonceau ha trattato contemporaneamente *coll'Italia, con Roma e coi vescovi.* Quindi le favole della resistenza che oppone il papa cadono da sè, e l'impresa si mette nel suo vero carattere.

Secondo che le azioni della Banca belga del credito fondiario ed industriale depositate per garanzia, hanno bisogno di acquistare *il loro valore normale.*

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 gennaio

Camera dei Deputati.

Seduta del 30.

Si fanno relazioni di petizioni.

Una della provincia di Ferrara per la istituzione di una scuola di ingegneri intrattenne per qualche tempo la Camera.

Salvagnoli interpellò sopra i corsi d' acqua nelle pianure maremmane. Gli rispose il ministro *Cordova.*

Parigi, 30. Dal *Moniteur*: Esistendo la peste bovina nella Prussia renana il Ministro di agricoltura proibì l' ingresso e il transito in Francia dei ruminanti provenienti dalle provincie renane della Baviera e della Prussia.

Berlino, 30. Nei circoli governativi è smentita la voce della conclusione di convenzioni militari coll' Assia e col Baden.

N. York, 29. Johnson ha posto il *veto* al secondo progetto tendente ad ammettere gli uomini di colore nell' unione.

Notizie dal Messico recano che Ortega fu catturato dalle truppe di Juarez.

Costantinopoli, 29. Il *Corriere d' Oriente* afferma che i musulmani come i cristiani sentono la necessità che venga convocata un' assemblea nazionale nominata da libere elezioni.

L' ambasciatore d' Italia domandò un' indennità di 400 sterline in favore del capitano della marina italiana ferito dai poliziotti turchi in occasione di una rissa fra marinai.

Parigi, 30. La *France* dice che i consiglieri dell' imperatore sono concordi nel voler applicare la lettera dell' imperatore relativa alle riforme nel senso più liberale. Sarà soppressa l' autorizzazione preventiva della stampa. Saranno permesse le riunioni elettorali nello spazio di venti giorni avanti le elezioni.

L'*Etendard* reca analoghe informazioni.

Firenze, 30. L' *Italie*, reca: il principe Umberto che doveva partire presto per Vienna aggiornò il suo viaggio.

Il Conte Barral partì stamane per Berlino a presentare le sue lettere di congedo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 30 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 757.3	mm 756.5	mm 756.8
Umidità relativa . . .	0.74	0.64	0.77
Stato del Cielo . . .	quasi s.	sereno	quasi s.
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.5	+ 13.3	+ 6.7

Temperatura (massima + 13.3 (minima + 0.4

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	29	30
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.17	69.05
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	98.80	98.85
Consolidati inglesi	91.—	90.3/4
Italiano 5 per 0/0	54.75	54.80
» » fine mese . . .	54.75	54.70
» » 15 gennaio . . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	505	502
» » » italiano . .	——	300
» » » spagnuolo .	298	297
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	92	93
» » » Lomb. Ven.	393	392
» » » Austriache .	392	392
» » » Romane . .	92	93
Obbligazioni.	127	125
Austriaco 1865.	308	310
id. In contanti	313	313

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Borsa di Venezia

del 29 gennaio

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche 3		fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol. 4		»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un. 4		»	84.85
Francoforte » » » 100 f. v. un. 3 1/2		»	85.15
Londra » » » 1 lira st. 3 1/2		»	10.17
Parigi » » » 100 franchi 3		»	40.40
Sconto. 6 0/0		»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.50	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	54.50	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	77.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.14
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Milano.

del 20 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0/0 god. 1 genn. nominale, 57,15; spezzati, —.—. Beni dem. 387.—.

Corso dei Cambi: Francofor., tre m. 220.— a —.—.— Lione, un m., 104.90 a 104.75 — Londra, tre m., 26.23, Id., breve e 3 1/2 0/0, 3 mesi, 26.23, — Parigi un mese, da 104.90 a 104.75

Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6.— Milano 5.25 — Banca Nazionale, 6.

Pezzo da 20 lire 20.96 a 20.98

Argento, aggio, 4.25 0/0.

Borsa di Trieste.

del 30 gennaio

Augusta	»	—.—	a	110.50
Amburgo	da	111.—	»	110.75
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Londra	»	131.50	»	131.—
Parigi	»	52.35	»	52.20
Zecchini	»	6.20	»	6.18
da 20 Franchi	»	10.56	»	10.54
Sovrane	»	—.—	»	—.—
Argento	»	129.75	»	129.25
Metallich.	»	—.—	»	59.75
Nazion.	»	—.—	»	70.—
Prest. 1860	»	—.—	»	86.50
» 1864	»	—.—	»	80.50
Cred. mob.	»	—.—	»	164.75
Sconto a Trieste	»	4 1/2	»	4 —
» a Vienna	»	4 3/4	»	4 —
Prestiti Trieste		—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		29	30 genn.
Pr. Nazionale	fior.	70.30	70.50
» 1860 con lott.	»	86.70	86.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.40-64.30	59.70-64.30
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	731.—
» del cr. mob. Aust.	»	167.10	168.30
Londra	»	131.10	130.40
Zecchini imp.	»	6.21	6.18
Argento	»	130.—	129.50

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

N. 10203 p. 3

EDITTO.

Sopra ulteriore istanza di Andrea fu Nicolò di Verzegnis esecutante contro Agostino fu Giovanni Monai di Amaro debitore esecutato e contro li creditori iscritti, sarà tenuto nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nel giorno 14 Marzo 1867 alle ore 10 ant. un *quarto* esperimento di incanto per la vendita degli stabili già dettagliatamente stati descritti nel precedente Editto d'asta 13 Marzo 1866 N. 2843 pubblicato nei fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 24, 26, 27 Aprile 1866 N. 93, 94, 95, ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo, eccettochè a questo quarto incanto li beni si vendono assolutamente per qualunque prezzo al migliore offerente.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 9 dicembre 1866.

Il R. Pretore

ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 10167. p. 3

EDITTO.

Sopra nuova istanza di Lucia fu Giuseppe D.r Agaro di Rigolato ora in Zomeais esecutante, contro Giuseppe-Mattia fu Giuseppe di Agaro di Rigolato debitore esecutato, e li creditori ipotecari iscritti, sarà tenuto nel locale di residenza di questo regio ufficio pretoriale da apposita commissione nel giorno 12 marzo 1867 alle ore 10 ant. un quarto esperimento per la vendita di tutte le realità descritte nel precedente editto 9 maggio 1866 n. 5008 inserito nei supplementi della Gazzetta ufficiale di Venezia del 28 giugno, 3 e 7 luglio 1866 numeri 52, 53, e 54, meno il fondo al previo n. 10 coltivo da vanga e prato detto Luogia in mappa n. 308, 309 perchè deliberato al seguito secondo incanto, ed alle condizioni contenute in quell'editto, tranne che i beni saranno venduti per qualunque prezzo al migliore offerente.

Si affigga all'albo pretorio, in comune di Rigolato, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 1 dicembre 1866.

Dalla Regia Pretura

Il r. Pretore

ROMANO

Filipuzzi cancell.

N. 11029 p. 3.

EDITTO.

Sopra istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa dei S.S. Ermagora e Fortunato di Arta esecutante, contro Antonia fu Gior. Agostinis minore tutelata dall'avo G. Batta Pascoli di Zuglio debitrice esecutata, e i creditori ipotecari iscritti, sarà tenuto nel locale di residenza di questo R. Ufficio pretoriale da apposita commissione nel giorno 13 Marzo 1867 alle ore 10 antim. un quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili descritti nel precedente editto 23 maggio 1866, num. 5569 debitamente pubblicato nei supplementi della Gazzetta ufficiale di Venezia 28 giugno, 3 e 7 luglio 1866 nri. 52, 53 e 54 ritenute pure le condizioni di quell'editto, tranne che i beni saranno deliberati per qualunque prezzo al miglior offerente.

Il presente si affigga all'albo pretorio, in comune di Zuglio, e sarà per tre volte inserito nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 17 dicembre 1866.

Dalla Regia Pretura

il r. Pretore

ROMANO

Filipuzzi cancel.

N. 10166. p. 2.

EDITTO.

Sopra istanza di Gio. Bat. di Leonardo Moro di Piajo creditore esecutante, contro Gio. Batt. fu Giacomo Lazzara di Paluzza debitore esecutato, e li creditori ipotecarii iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 18, 30 Marzo e 10 Aprile 1867, sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Li beni nei due primi esperimenti si vendono tutti o singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire li creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, depositeranno il 1/10 del valore di stima.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo entro 10 giorni versandolo in questi giudiziali depositi, sotto pena del reincanto a tutto di lui pericolo e spesa.

4. Le spese di delibera e successive, compresa l'imposta di trasferimento, staranno a carico dei deliberatarii; e le altre liquidande si pagheranno all'avv. dott. Michele Grassi procuratore dell'esecutante, prelevandole dal prezzo.

Stabili da alienarsi in Mappa del Censo Stabile di Paluzza.

1. Fondo arativo e prativo in mappa n. 1981 di pert. 0,73, rend. lire 0,84, e ghiaja ora prato con gelsi num. 2276 di pert. 1,26, rend. lire —.— stimato fior. 36.77
2. Fondo prativo detto Giardino nella mappa provvisoria facente parte dei numeri 312, 313, ed in mappa stabile

n. 2292 sub *b* di pert.	0,50	rend.	l. 0,04		
» 2293 sub *b*	»	—,46	»	» 0,04	
» 2294 sub *f*	»	—,01	»	» 0,01	
» 2295 sub *b*	»	—,01	»	» 0,01	» 32.95

Totale fior. 69.72

Il presente viene affisso all'albo Pretorio in Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte consecutive nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 18 dicembre 1866.

Il R. Pretore

ROMANO

Filipuzzi Canc.

Provincia del Friuli — Municipio di Pagnacco

IL MUNICIPIO

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 28 del mese di Febbraro 1867 il concorso a Medico-Chirurgo nel Comuni indicati nella sottoposta Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo Protocollo, corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di essere *regnicolo*;

c) Attestato medico di buona *costituzione fisica*;

d) Diplomi di abilitazione all'*esercizio* della medicina, chirurgia ed ostetricia.

e) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;

f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte;

g) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale Medico-Condotto Comunale;

h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e seguirà a termini dello Statuto 31 Dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati e delle annessovi Istruzioni.

Dall'Ufficio Municipale di Pagnacco

li 25 gennaio 1867.

Il Sindaco

LODOVICO CO: DI CAPORIACO

La Giunta

Nob. Giulio Brazzà — Alessandro Biancuzzi

Il Segretario — *Tuzzi* f.f.

Tabella a Norma dei Concorrenti

Indicazione della Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica — Pagnacco-Moruzzo.

Circondario della medesima e Comuni che la compongono — Pagnacco Comune, Moruzzo Comune.

Numero delle Frazioni — Pagnacco, Plaino, Castellerio, Zampis, Fontanabuona e Modoletto, Lazzacco, Moruzzo, Alnico, Brazzacco, S. Margherita, Madotto, Mazzanis, Lavia.

Luogo di Residenza del Medico — Lazzacco.

Annuo assegno in Italiane lire 977.65.

Indennizzo pel cavallo Italiane lire 395.06.

Popolazione 3580.

Poveri con gratuita assistenza 1100.

Estensione della Condotta e qualità delle strade — Chilometri cinque. Tutte le strade sono nel maggior buon ordine.

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, *a* cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

CASA SUCCURSALE **FIRENZE** *Via Fiesolana N.* 54

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE **VENEZIA** *Procuratie Nuove* 48

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto **ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866** ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3.** —

Idem per la Svizzera e per Roma » **3.75.**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre **6** Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **Feste Veneziane** e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicaziono

Detta **Appendice all'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franca di porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.o su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — *I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.*

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense

DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI

col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

nonchè ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in tutto il Regno **L. 5.** —

Idem, per la Svizzera » **6.** —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e saranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di *cent.* **10** *cadauna.* — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 *Febbraio* 1867.

Per abbonarsi tanto alla **Ristampa dell'Album della Guerra del 1866** quanto alle 50 Dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.